

sentinella aveva dato l'allarme. In un baleno risalì in sella, mentre tutto lo squadrone era già sulle difese. Ma prima che egli potesse riconoscere la gravità del pericolo, si avvide dell'inutilità di ogni sforzo sia per la difesa che per la fuga. D'ogni intorno, da i cespugli di piante nane, dall'ombra fantastica de' tronchi secolari, sbucavano a torme i fantaccini francesi. La lotta divenne disperata e la grandine di palle incominciò a scoppiettare vivissima e fulminea.

Nel tumulto, il giovane capitano degli ulani, cadeva mortalmente ferito.

ARGOW

"I figli incoscienti,"

Dramma in 3 atti di GIUSEPPE MARENCO

"Il canto del cigno,"

Commedia in un atto di ALESSANDRO CASSONE

La Compagnia italiana che da una quindicina di giorni agisce al *Politeama Garibaldi* ha data la stura alla produzione teatrale indigena: infatti dopo *Pagliaccio*, di R. Spasiani, del quale *La Bollente* si è già occupata qualche numero addietro, è venuto sabato scorso la volta di *I Figli incoscienti* del concittadino avv. Marenco.

Data la pleora dei lavori non raggiungenti la mediocrità che nei grandi centri arriva soventi fino alla ribalta attraverso alla grande buona volontà di qualche capo-comico stuzzicata dalla *aurea e sonante...* volontà dei singoli autori, avviene oggi nelle grandi città — i teatri delle quali vedono settimanalmente nuovi lavori — il rinvio di quanto accade nelle piccole cittadine come la nostra: colà, un lavoro nuovo senza *marca di fabbrica* conosciuta veramente buona, suscita sempre delle diffidenze ed il pubblico non accorre; mentre nelle piccole città, la nuova produzione di un concittadino fa sempre chiamata.

Ed è logico che sia così; come è logico che nei grandi teatri si fischino sonoramente le opere deficienti, mentre nei teatri come il nostro *Garibaldi* si *sorrìda* o magari si *rida al dramma*, senza che passi mai pel capo degli spettatori, sempre benevoli, di protestare magari nella forma meno chiassosa.

Sabato sera, dopo il secondo atto dei *Figli Incoscienti*, un distinto professionista concittadino il quale aveva nella sala, seduto a poca distanza da me, concesso egli pure un po' del suo benevolente applauso, incontratomi nel corridoio; « carino — mi disse — non è vero questo dramma? Si ride tanto! »

Si può essere più feroci di così?

**

Se l'avv. Marenco vivesse in una grande città, i suoi *Figli incoscienti* non avrebbero mai veduta la luce della ribalta, perchè nessun capo-comico avrebbe consentito a *mandare al macello* il proprio primo attore, la propria prima donna, la propria madre nobile ed... altri ancora.

I Figli Incoscienti ha dei personaggi che vanno a *vergognarsi sulla scena*, che entrano ed escono a comodo dell'autore, il quale, sia detto in omaggio alla verità, dimostra con questo lavoro di non avere molto concetto del che cosa sia sceneggiatura.

Il tema della tradita, che affronta la fidanzata e la madre dell'ex amante per impedirgli il matrimonio, è antiquato: quello che vi è di nuovo nei *Figli Incoscienti* è il fatto di un futuro suocero il quale, pur sapendo che il futuro genero ha tradita una povera ragazza, non solo acconsentirebbe a dargli ugualmente la propria figlia, ma è anche disposto — data la povertà dello sposo — a regalare diecimila lire alla tradita perchè si ritiri in silenzio: nuovo sì, ma troppo, troppo... nuovo!

Se il lavoro conserva una parvenza di filo logico fino a metà del secondo atto, e giunge persino a far dire parole assennate ad *Olimpia*, cade subito nel ridicolo alla scena che vorrebbe esser drammatica del *Dottor Dionigi* che tenta avvelenare la propria bambina: fatto che, dato lo svolgimento, è illogico, viene anche presentato dall'autore in modo assolutamente puerile.

Per la cronaca: gli attori hanno fatto miracoli di buona volontà e sono riusciti a strappare un applauso di stima al primo atto, un applauso di colleghi dell'autore e qualche timida chiamata al secondo atto, ed un applauso... di abitudine al terzo. Totale, *I figli incoscienti...* sepolti per sempre!

**

Il Canto del Cigno è un atto che ha sapore di freschezza, dialogato bene e nel quale i personaggi, oltre che muoversi con molta grazia — Dio che piacere! — parlano anche italiano.

Renzo dopo d'aver consumato un patrimonio allegramente, chiamatovi dal suo temperamento d'artista e dalla sua cultura, scrive dei versi, pare anzi dei bei versi e canta, si capisce, la donna amata, *Teresa*, dalla quale è riamato. Vede, colla morte del padre suo, la miseria, che egli, anche perchè il morente padre gli lo ha raccomandato, vuole assolutamente tenere nascosta alla mamma che lo adora: ma come fare?

Non certo le lettere, la vena ed il rimario gli daranno i mezzi per vivere: cambia, pare, di domicilio, ed accetta coraggiosamente di tradurre dal tedesco dei manuali di medicina. Egli, che ha scritto addio alla donna dei suoi pensieri, lavora, lavora indefessamente per la necessità, lasciandosi credere a tutti, la mamma compresa, di lavorare per passione.

E' ammalato, gravemente ammalato di anemia: il medico, la mamma, gli consigliano il riposo; ma egli lavora, lavora; e dopo due anni di vita esauriente, proprio il giorno in cui è obbligato a confessare all'amico suo *Vito* ed al suo medico la vera ragione dell'ostinato suo lavoro; la donna dei suoi pensieri, che egli non ha cessato di amare e dalla quale pare sia amato ancora, viene a visitarlo ed è introdotta dalla stessa mamma di lui, la quale vede nella giovane una alleata per convincere il suo *Renzo* al riposo.

Teresa teme di non essere stata mai amata da *Renzo* e gli lo dice; egli protesta, ma aggiunge che è inutile l'amare se la morte si avvicina: le dice l'ultimo suo canto d'amore e cade su d'una poltrona in una crisi di esaurimento.

Teresa lo bacía e fugge colla gola soffocata da un singhiozzo.

Rientra la mamma, è spaventata,

ma egli si scuote, va allo scrittoio, si lascia cadere, più che sedersi, sulla seggiola e riprende a lavorare mentre cala la tela.

Non tutti i personaggi appaiono molto logici e l'autore — dato il lavoro in un atto — sfoggia ed insiste un po' troppo nella sua erudizione medica, donde ne deriva che il dialogo *Renzo-Vito* riesce prolisso e pesante. Il finale però è messo con molta genialità e mostra ben chiaro come il Sig. Alessandro Cassone abbia non dubbie qualità di scrittore per teatro.

Il Canto del Cigno è qualche cosa più d'una promessa, oserei dire che raggiunge l'affermazione.

Gli attori furono tutti all'altezza della loro parte: il Rizzi fu un protagonista eccellente e la Ivaldi, benchè indisposta, disse assai bene la parte quasi sino alla fine; molto bene il Minichini, *Vito*; corretto ed elegante il D'Attino, *Dott. Daniele Danielli*. La signora Pieri, la quale pur disse bene, non entrò troppo, a modesto mio avviso, nello spirito della parte, ma ognuno interpreta come sente.

Applausi abbastanza numerosi salutarono il finale del lavoro: due chiamate agli attori, insistenti chiamate all'autore dalla galleria, ma l'autore fu irripetibile.

Il canto del cigno si ripeterà.

f. g.

Cronaca

*

Donazione — La Società Operaia Maschile di M. S. di Acqui, porge vivissimi ringraziamenti al munifico Cav. Belom Ottolenghi per la generosa elargizione annuale di lire cinquecento istituita con lascito perpetuo a favore dei soci inabili al lavoro. Tale somma è stata versata testè alla cassa anzidetta.

Politeama Garibaldi — Sabato prossimo 19 corrente, andrà in scena un secondo lavoro del concittadino Alessandro Cassone, dal titolo *Favola del vespero*, del quale ci riferiscono molto bene.

Auguri all'autore ed all'impresa.

Incendio — Domenica a circa un'ora di notte sviluppavasi un incendio nella calzoleria Accornero in corso Vittorio Emanuele. Primi ad accorgersi furono i vigili notturni, che con sollecitudine chiamarono i pompieri nonchè gli interessati ed i vicini per precauzione.

Malgrado il pronto accorrere dei pompieri, e di una squadra del 23° Artiglieria, data la materia molto infiammabile, tutto andò in breve distrutto.

Avvelenati dai funghi — Martedì nel pomeriggio il dottor Mascherini prestava d'urgenza le cure del caso ai componenti la famiglia Ivaldi Angelo accenditore, abitante in corso Cavour, perchè avendo mangiato dei funghi, presentavano sintomi d'avvelenamento.

Se la cavarono con forte male al ventre e con un po' di paura.

Servizio tramviario — Causa l'ingombro prodotto in via Vittorio Emanuele dagli scavi per la posa dei nuovi tubi per la condotta del gas, i tramvai faranno sosta in piazza Vittorio Emanuele, fino a quando sia cessato il suddetto ingombro.

Esami presso le Scuole Tecniche e Ginnasiali — Tutti gli esami di riparazione per la promozione, ammissione, integrazione e licenza avranno principio Giovedì, 1^o Ottobre, con il componimento italiano e continueranno nel pomeriggio e nei giorni successivi secondo l'orario pubblicato nell'atrio della Scuola.

La bicicletta ideale da viaggio

La perforatura dei pneumatici e la poca durata degli stessi, sono i maggiori inconvenienti che distolgono molti ciclisti dal servirsi di questo mezzo di locomozione, per viaggi e servizi vari.

Oggi colla bicicletta *New Elastic Cycle* a telaio elastico e gomme piene, scorrevolissima, ognuno può valersi con sicurezza della bicicletta, realizzando anche un'economia nel consumo delle coperture, che si possono cambiare quando siano logore.

Il modello è visibile presso la tipografia A. Tirelli, incaricata della vendita.

Questa bicicletta è raccomandabile per servizio militare, carabinieri, guardie ecc. E' il vero cavallo di ferro.

ALFONSO TIRELLI

Tipografo Editore responsabile

EVITATE LE FATICHE AI VECCHI.

Ecco una prova di affetto di una giovane per la sua vecchia nonna:

Palermo, 6 novembre 1912.

Mia cara nonna,

Vorrei esserti ancora vicina per poterti aiutare nelle tue faccende domestiche. Tu mi parli della grave fatica che è per te il lavare, e te lo credo, perchè non è cosa lieve neppure per le giovani.

Ma sono lieta che mi dai l'occasione d'indicare un aiuto convenevole al caso tuo, e questo lo potrai trovare nel SAPONE SUNLIGHT. E' il migliore sapone da bucato che si conosca! Esso è del tutto puro e non danneggia gli indumenti; fa sciogliere il sudiciume e lo asporta così completamente da dare alla biancheria un candore niveo. Evita la fatica dello strofinare, perchè agisce da sé, ed è il più conveniente dei saponi perchè il lavoro riesce facile e bene.

Ti meravigli del mio entusiasmo? io non voglio dirti una cosa per un'altra. Prova il SUNLIGHT e sarai subito del mio parere.

Ti ma... da un grosso bacio la sempre tua

aff.ma nipote EUGENIA.

con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles", di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.



BAGNI DI MARE

Il Collegio Convitto A. DOGLIANI di Sampierdarena, accoglie giovinetti di buona famiglia anche per la sola cura dei

BAGNI DI MARE

Trattamento di famiglia, passeggiate nei dintorni, visite alla Esposizione di Genova. — Spese limitatissime. — Domandare schiarimenti.

La Direzione.

Albergo - Ristorante

TRE SCRANNE

VIA TORINO MILANO CARROBBIO

Telefono N. 31-85

Propri. PIETRO BIGNAMI - Dirett. CARLO ALBERA

LOCALE STRETTAMENTE DI FAMIGLIA CUCINA CASALINGA - VINI SCELTISSIMI Camere da L. 1,50 in più, comfort moderno Servizio speciale per Banchetti e Spasall

POSIZIONE CENTRALE

Tram 18, 19, 20, 28 e 25

con comodità di Tram per la Piazza del Duomo e per le Stazioni (L. 10/11/12)

Ultima Novità

Cappelli per Signora

Modelli di Parigi

Presso la Ditta Giovanni Caligaris e Figli - Corso Bagni - Acqui